

# La progettualità giovanile tra festa e servizio

## Alcune premesse

Tre preoccupazioni percorrono questa relazione:

- La necessità di progettare un itinerario vocazionale per i giovani d'oggi
- Il riferimento al regno di Dio per assumerne la passione e le logiche
- La gradualità e progressività come logica del seme si traducono in stile itinerario

### 1. Un approccio sociologico per comprendere l'allontanamento dei giovani

- Relativizzazione dei sistemi di significato (crisi di contenuti, metodi e ruoli) e dimensione debole (crisi di identità e posizione fragile verso la realtà); i contesti di non-luoghi
- processo di secolarizzazione della società in termini di: privatizzazione del discorso religioso e marginalizzazione dell'istituzione religiosa
- crescente disaffezione verso i valori cristiani e l'etica religiosa
- crisi del sistema educativo (i vecchi modelli sono crollati ma non emersi in nuovi)

### 2. Rinnovata adesione al Cristo

Voler compiere un cammino di “riaffezione” al Cristo ci impegna ad andare alla ricerca della Sua Persona sotto l'azione dello Spirito. Perché parliamo di “riaffezione”? Per una considerazione esperienziale: ciò che emerge, oggi, è l'acuirsi soprattutto nell'ambito giovanile della domanda sul significato dell'esistenza. L'esperienza di Gesù dimostra come Egli si è inserito all'interno dell'esperienza umana per offrire il senso globale della vita. Gesù è una provocazione per le mancanze di senso dell'esistenza e per i progetti di vita di ogni uomo. E l'incarnazione diventa il criterio che conduce la nostra metodologia nell'ambito giovanile perché rispetta due realtà fondanti il messaggio cristiano: **la fedeltà a Dio e all'uomo** (cf RdC, 74-80). Pertanto, le scelte, verso le quali un progetto diocesano o parrocchiale di pastorale giovanile vuole orientare, partono dalla ricomprensione e dalla riflessione su due realtà che sono alla base dell'annuncio cristiano: **Gesù**, centro focale della vita di ogni credente; e la **Chiesa** come ambito privilegiato, voluto da Gesù, dove i credenti celebrano il memoriale del Signore, ascoltano nell'oggi al Sua Parola, e la testimoniano nei molteplici ambiti della vita. L'opera della comunità deve mirare, allora, a favorire l'incontro con Cristo: è una “pastorale dell'incontro o della relazione”: solo da qui viene l'esigenza di una vocazione vissuta in profondità e gratuità.

### 3. Vocazione: decentrare la propria vita

Innanzitutto, è bene ribadirlo, tutta la vita cristiana è vocazione intesa come decisione coraggiosa di decentrare la propria esistenza, verso le altre persone, accogliendo le provocazioni che esse lanciano e impegnandosi, in qualche modo, a reagire, perché la vita possa trionfare in tutti, nel nome del Dio della vita. Per questo la comunità ecclesiale ha sempre messo al centro della sua coscienza credente un'esplicita preoccupazione vocazionale. E ha proposto agli uomini e alle donne, che riconosceva disponibili per dono di Dio e per sensibilità personale, vocazioni di particolare consacrazione e radicalità. La Chiesa del Concilio afferma che oggi il punto di riferimento per comprendere la vocazione cristiana è il Regno di Dio. Questo orientamento sottolinea almeno due indicazioni concrete: 1) ogni credente è chiamato a vivere la sua esistenza come impegno per la progressiva attuazione del Regno. I modi possono essere diversi, ma l'intenzione è unica; 2) chi sta dalla parte del Regno gioca tutta la sua esistenza per realizzarlo e per consolidarlo. Opera, però, secondo uno stile che rispetta la logica del Regno di Dio. In Cristo e come Cristo, il credente vive la sua vocazione per il Regno. L'unica passione è, nello stesso tempo, accoglienza del dono e offerta del proprio impegno. Sono insieme la qualità fondamentale di ogni vocazione cristiana. Riconoscimento e impegno dicono, in prospettiva vocazionale, gli atteggiamenti di fondo di ogni cristiano: la fede, la speranza, la carità. Per tradurli in categorie della vita quotidiana, scelte sull'onda di una sensibilità giovanile, possiamo chiamarli **festa e servizio**.

#### 3.1 Festa

Festa è capacità di sognare: capacità di guardare avanti, verso un futuro che può essere diverso dal quel presente spesso grave e ingovernabile, che rattrista la nostra esistenza. Nel sogno possiamo vestire i panni fantasiosi del futuro senza fuggire dalle nostre responsabilità. Festa è canto, musica, come modo espressivo per dire l'insolito e l'inedito. Cantiamo per poter sognare meglio. Festa è accoglienza incondizionata che si fa promozionale. L'accoglienza è il gesto che più di ogni altro imita l'amore di Dio. Vissuta così, la festa è una grande esperienza trasformatrice. Aiuta a vivere bene, è un gesto che giocare con il tempo presente e sa anticipare il nuovo sognato: il regno della convivialità, della speranza, della condivisione.

#### 3.2 Servizio

Nella nostra festa hanno un posto privilegiato coloro che normalmente sono esclusi dalla gioia di vivere. La festa, perciò, diventa servizio e impegno come espressione della nostra responsabilità nella costruzione del regno. Il servizio per il Regno richiede lotta e fatica. Ci sono sacche di resistenza, dentro e fuori di noi, da controllare e sconfiggere. Tutto questo richiede il coraggio di saper morire a se stessi a vantaggio degli altri: solo chi trascina la sua passione per il Regno fino alla croce può costruire veramente vita e speranza per sé e per gli altri.

## 4. La parrocchia, in sintonia con la diocesi, è la comunità di base in cui si sviluppa concretamente la progettualità

All'interno della Chiesa il primo educatore si rivela essere Dio, il quale educa il suo popolo e lo educa attraverso parole e fatti, detti e azioni, comandamenti e correzioni. In quest'opera educativa Dio si serve di strumenti: oggi è la Chiesa la prima e fondamentale educatrice del cristiano. La Chiesa è madre, pertanto, genera alla fede ed educa nella fede. Quindi, il ruolo educativo, nel riguardo dei giovani, è assunto non da singoli educatori all'interno della Chiesa locale, ma da questa attraverso la loro opera (cf ChL n. 61). L'educabilità alla fede si colloca, dunque, sul piano delle mediazioni storiche in cui continuamente si realizza questo dialogo salvifico. Le mediazioni hanno una funzione molto importante: senza di esse, normalmente, non si realizza il processo di salvezza. L'educazione è quindi una dimensione irrinunciabile della Pastorale giovanile. La pastorale giovanile va verso una crescente complessità, specializzazione, "professionalizzazione" ed articolazione a rete.

### 4.1 I soggetti della pastorale giovanile

- a) **La chiesa locale:** il soggetto di tutto l'impegno pastorale verso i giovani e non solo è la Chiesa locale, riunita attorno al Vescovo. All'interno della comunità ecclesiale l'attenzione specifica per un servizio verso i giovani è una dimensione irrinunciabile. Infatti, da una parte esprime la necessità di "narrare" l'esperienza di Gesù nell'oggi, dall'altra richiama l'esigenza di saper capire il mondo giovanile, per il quale viene annunciato il Signore.
- b) **Le parrocchie:** sono strumento di annuncio, salvezza e comunione incarnati in un determinato territorio. Sono chiamate ad offrire una comunione pastorale capace di orientare e sostenere una maturazione umana e cristiana dei giovani. Perché la parrocchia diventi sempre più un "luogo" accogliente per i giovani e abbia un'effettiva incidenza educativa è necessario che si proponga alcune mete:
  - Diventare sempre più comunità di fede viva e incarnata che sostenga i giovani nel vivere quotidiano;
  - Essere luogo di incontro e di dialogo tra le generazioni;
  - Far sì che gli adulti si sentano maggiormente responsabili della pastorale giovanile;
  - Favorire l'inserimento dei giovani negli organismi parrocchiali da protagonisti responsabili.
  - Pertanto, la parrocchia si caratterizza per la capacità di costituire un punto di riferimento anche per chi non la frequenta;

- La capacità di porre la questione dell'evangelizzazione di tutte le persone e di tutte le età;
- La capacità di far nascere relazioni di tipo comunitario in un territorio che ne è sempre deprivato. È necessaria una conversione pastorale: da una pastorale dell'azione ad una pastorale della relazione.

Ogni parrocchia si sente impegnata a far convergere il suo impegno per i giovani negli organismi vicariali e della diocesi.

Altri soggetti importanti sono:

- c) **Le famiglie:** sono il luogo dove la vita nasce e si afferma: alle famiglie spetta il compito gravoso ed irrinunciabile dell'educazione dei figli.
- d) **Le associazioni, i movimenti ecclesiali:** espressione di carismi e della ricchezza che lo Spirito suscita nella comunità dei credenti.
- e) **La scuola:** è un ambito dove i giovani sono impegnati e vivono e in cui si realizza un incontro generazionale.
- f) **I giovani:** “ I giovani non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale” (ChL 46).

Per realizzare un progetto è necessario concretizzarlo in un itinerario di fede che si sviluppa attraverso momenti di ascolto della Parola (catechesi), i momenti di preghiera e celebrativi (liturgia) e il servizio (vita). Ogni itinerario educativo deve verificarsi sulla capacità di promuovere nei giovani, la scoperta della propria vocazione e l'assunzione di ministeri per l'edificazione del Regno di Dio. Le comunità, perciò, sono chiamate a riconoscere e a promuovere i doni di ciascun giovane, educando all'assunzione di responsabilità progressiva. Non ha senso, quindi, una proposta pastorale ai giovani che li renda oggetti e non soggetti di un'azione pastorale.

Solo aprendosi alla dimensione vocazionale, la pastorale giovanile diventa completa ed efficace.

Don Tino Lucariello